

Lo spreco. Ad un mese dall'entrata in funzione dei nuovi mezzi, i vigili usano ancora il vecchio metodo

Inutilizzati i software degli Scudo e i verbali sono compilati a mano

◉ Il Lipol: «Inutile il corso di formazione: le unità operative non li sanno sfruttare»

Alessandro Migliaccio
alessandro.migliaccio@epolis.sm

■ I rapporti degli incidenti? I vigili urbani li scrivono ancora a mano. A distanza di un mese dall'entrata in servizio di dieci nuovi mezzi della polizia municipale, gli "Scudo" dotati di un software per il disegno e la mappatura dei sinistri, soltanto uno di essi viene utilizzato a dovere. Su dieci software, in sostanza, nove non vengono usati dai vigili urbani. Il motivo? Sono pochi gli agenti della polizia municipale che sanno far funzionare il software. Sembrerà paradossale, ma è così.

A CHIARIRE nel dettaglio la situazione è Daniele Minichini, segretario nazionale del sindacato Lipol, che definisce «uno spreco di denaro pubblico il mancato uso dei software acquistati e installati sugli "Scudo"». «Il Corpo ha acquistato dieci "Scudo" - spiega Minichini - e su ognuno di essi c'è un software "Visual Pol City" costato cinquemila euro. In tutto, quindi, la spesa solo per i software ammonta a cinquantamila euro. L'obiettivo era quello di velocizzare e rendere più efficiente il servizio in strada in caso di



► Un vigile all'interno di uno dei dieci Scudo

I dati

Spesa di 50mila euro

■ I dieci software per l'infortunistica stradale sono costati al Corpo 50 mila euro. I dieci mezzi "Scudo", invece, 270 mila euro.

Un mese con gli Scudo

■ Entrati in funzione ad inizio marzo, gli Scudo assistono il lavoro dei vigili urbani in servizio in tutte le unità operative della città.

incidenti». E invece, ad oggi, dopo oltre un mese di utilizzo degli "Scudo" e dopo un corso di formazione per trenta tenenti, i verbali degli incidenti vengono ancora redatti a mano. «Solo pochi i vigili urbani in servizio su questi nuovi mezzi che sanno utilizzare il software - ribadisce il sindacalista - perché i trenta tenenti istruiti avrebbero dovuto spiegare ai colleghi delle varie unità operative come si usa e ciò non è stato fatto. Così, i disegni degli incidenti vengono fatti ancora a mano per la maggior parte e ciò comporta una perdita di tempo di almeno tre ore. Inoltre - conclude Minichini - il server telematico che avrebbe messo in connessione gli "Scudo" non è stato nemmeno acquistato». L'esperienza diretta di Carmine Schettino, segretario cittadino del Lipol e motociclista in servizio nel settore "Moto-orientale", testimonia lo scarso utilizzo dei software pagati a caro prezzo dalla polizia municipale. «Io sono uno dei pochi a saper utilizzare il programma computerizzato per i rapporti di incidenti - afferma Schettino - . Dei dieci "Scudo" in circolazione, soltanto uno vede l'utilizzo del software, quello del settore in cui io lavoro. Gli altri, invece, scrivono a penna i rapporti di incidente. Per risolvere il problema e far affluire le giuste competenze al servizio - conclude Schettino - bisogna istituire un nucleo di infortunistica stradale».

La chiave

1 Il metodo classico

■ I rapporti d'incidente, a Napoli, vengono da sempre redatti dai vigili urbani a mano attraverso anche il disegno dello scontro e la posizione in cui si è verificato il sinistro. Un'operazione che richiede almeno 4-5 ore.

2 La nuova tecnologia

■ Il programma acquistato dalla polizia municipale di Napoli e installato a bordo dei nuovi Scudo, consente di elaborare al computer i rapporti d'incidente in meno di un'ora. Attraverso un server, poi, il tutto può essere inviato al Comando in pochi istanti.

3 La situazione attuale

■ In percentuale, solo il dieci per cento dei nuovi software viene utilizzato. Nove Scudo su dieci, infatti, vedono i vigili urbani ancora intenti a disegnare a mano i rapporti d'incidente. E il server non c'è ancora.

La sentenza. Il primo cittadino definisce immotivata la decisione dei giudici di pace di annullare le multe

Lo stress da casco? «Motivo infondato»

■ Infondate e immotivate: così il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, definisce le sentenze dei giudici di pace che nei giorni scorsi hanno annullato multe dei vigili urbani per guida senza casco. Sentenze scaturite dal fatto che i multati hanno presentato certificati medici dimostrando di soffrire di depressione o stress e quindi di non poter indossare il casco.

«I giovani napoletani andrebbero dissuasi dal circolare in motorino senza casco - afferma il sindaco - il fatto che una depressione possa giustificare chi non lo porta sembra piuttosto infantile e infondato. Da modesta cultrice di legge - ribadisce la Iervolino - l'idea che uno non possa indossare il casco, perché è depresso, mi sembra abbastanza infantile ed infondata.

Voi sapete che io rispetto sempre la magistratura - conclude il sindaco - i giudici di pace, però, potrebbero darci una mano a educare i giovani, e a dissuaderli dall'andare in giro senza casco».

SULLA STESSA lunghezza d'onda di spona Antonio Coppola, Direttore dell'Automobile Club Napoli ed Amministratore delegato dell'Agenzia regionale per la sicurezza stradale, commentando le motivazioni che hanno portato all'annullamento delle sanzioni per mancato uso del casco a bordo dei mezzi a due ruote. «In qualità di pro-



► Il sindaco di Napoli

motori ed operatori della sicurezza stradale non possiamo esprimere la nostra massima riprovazione in merito a certe "creative" interpretazioni delle norme del codice della strada - afferma Coppola - che, invece, sono rivolte alla tutela della vita e della salute dei cittadini. È strabiliante - aggiunge Coppola - che mentre ci affacciamo a mobilitare la società per realizzare attività e promuovere iniziative a favore della legalità e della sicurezza stradale, ci siano pezzi di istituzioni che rimangono in senso contrario: così si alimenta il non uso del casco». ■ ALE. MIG.